

Casa di riposo: la protesta dei dipendenti

Il sindaco Michelotti: «Continuiamo su questa strada, l'unica per salvare la struttura»

SAN MICHELE M.VI

(m.b.) - «L'Amministrazione comunale di San Michele vuole disfarsi dei propri dipendenti della Casa di riposo? Ci ripensi». Sono parole dure, quelle dei sindacati del Csa Ral Piemonte, che intervengono sulla questione della struttura per anziani che il Comune, come annunciato da tempo, intende dare in gestione a privati. Un passaggio che arriva al termine di quasi tre anni di trattative, lavori e lunghe procedure burocratiche. Siamo ora in fase di aggiudicazione provvisoria: a vincere la gara d'appalto è stata infatti la ditta parmense "Pro.Ges", specialista nel settore, che gestisce oltre 2.600 dipendenti e che fornisce servizi a quasi diecimila famiglie. Un'offerta, quella dell'impresa emiliana, che è risultata vincente sia dal punto di vista economico che qualitativo. Ma il personale della struttura oggi alle

dipendenze del Comune insorge.

La comunicazione dei sindacati

«In sostanza - si legge nella comunicazione del Csa Ral Piemonte pervenuta nei giorni scorsi -, il Comune ha deciso di disfarsi dei dipendenti comunali assegnati alla gestione della Casa di riposo che dovranno essere assunti privatamente dalla ditta subentrante (cooperativa), mantenendo gli attuali benefici contrattuali derivanti dall'applicazione del Ccnl degli Enti locali». Nell'incontro tra sindacati e amministratori, avvenuto il 10 aprile scorso, il sindacato lamentava "la mancata, completa e preventiva informazione capillare scritta relativa al procedimento in atto", protestando sia contro le modalità attuative, sia contro le "mancate garanzie di prospettiva" per i dipendenti coinvolti. Di qui,

la proposta del sindacato: «Abbiamo invitato con forza l'Ente a rivedere tale decisione, utilizzando il "distacco funzionale" dei dipendenti quale strumento per mantenerli nell'organico del Comune e garantire loro, anche in futuro, il posto di lavoro nella struttura comunale presso la quale hanno vinto una selezione pubblica». E il Csa passa all'attacco: «Troppo sbrigativa la scelta di disfarsi di 12 validi e professionali dipendenti per fare cassa! Dipendenti che in oltre venti o trent'anni di lavoro, fidandosi del proprio datore di lavoro pubblico, hanno contribuito fattivamente e con professionalità a tenere in piedi la struttura. Per questi motivi, il Csa compirà ogni passo utile, compreso quello legale, se necessario, per evitare che la privatizzazione di una struttura pubblica che ha garantito servizi per decenni possa danneggiare in un prossimo futuro i dipendenti comuna-

li coinvolti, per i quali non sono previste, al momento, possibilità di rientro negli organici comunali nelle situazioni di pericolo per il posto di lavoro. In assenza di informazione puntuale e scritta, come previsto dalle norme, è impossibile attivare qualsiasi ulteriore confronto ed esame sulla questione e pertanto siamo in attesa di ricevere la documentazione completa per decidere sulla prosecuzione degli incontri futuri».

La replica

Per il sindaco Michelotti, l'episodio di protesta dei sindacati arriva fuori tempo massimo: «È un po' come essersi iscritti ad una gara ciclistica, percorrerla tutta, arrivare al traguardo che ha già visto un vincitore e poi protestare per la partenza sbagliata». E il primo cittadino difende l'operato della sua Amministrazione: «Che senso ha, proprio adesso,

dopo tre anni di confronti, arrivare con questa lettera di protesta? Come ho già detto, capisco perfettamente che ci siano delle preoccupazioni, ma abbiamo sempre puntato sulla difesa dei dipendenti: la loro condizione non cambia, abbiamo già incontrato i sindacati e, in fase di predisposizione di bando, tenuto conto delle loro richieste e necessità. Di questi tempi, con la disoccupazione giovanile a livelli altissimi, mi risulta veramente difficile comprendere lettere di questo tipo». Tanto più, conclude il sindaco, che si continuerà su questa strada, che l'Amministrazione Michelotti ha sempre definito "l'unica percorribile per salvare la struttura": «In alternativa, i costi sarebbero insostenibili. La struttura sarebbe costretta a chiudere e tutto il personale, per cui oggi abbiamo avuto massimo riguardo, finirebbe in mobilità».